Anno VIII N. 197 — Udine, Giovedì Venerdì 3-4 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL BACIO DELLA RELIQUIA

A sentire certi liberali non vi ha al mondo gente più sciocca e più superstiziosa dei cattolici, i quali hanno la debolezza di adorare Iddio e glorificare i santi.

Ma quelli stessi liberali che si riscaldano e si sbracciano tanto contro la superstizione cattolica, alla fine dei conti non trovano di meglio che scimmiottare e adottano tutte le cerimonie del nostro culto, onde dar sfogo allo strano feticismo che nutrono per i loro idoli. Le cerimonie più sacre, le feste più solenni, la celebrazione dei divini uffici tutto fu imitato dai nostri cari liberali, che ribattezzarono con altri nomi le volgari parodie che fecero delle ceremonie nostre.

Spinsero la scimmiottesca imitazione fino a formare reliquiari delle pretese loro glorie, chiamandoli *musei del risorgimento*; ma fino ad ora non erano giunti ad esporre alla pubblica *venerazione* le reliquie e darle a baciare al popolo. Dal momento però che *formarono* i reliquiari era naturale che dovessero servirsene a qualche cosa, ed ecco che a Grottammare, non solo si espose la reliquia di una ciocca di capelli del Garibaldi, ma la si diede a baciare alle pettegole bagnanti ed agli sciocchi loro adoratori. A Grottammare si inaugurarono contemporaneamente nientemeno che due monumenti, uno a Vittorio Emanuele l'altro a Garibaldi. Non contenti di aver monumentato il *padre della patria* e l'*eroe dei due mondi*, consacrarono ad essi anche due lapidi. Nell'una e nell'altra cerimonia, *celebrate* l'istesso giorno, fu data la stura ai discorsi, alle poesie, alle esortazioni patriottiche ecc. ecc. e la banda del 58.o regg. fanteria si sfiatò a suonare la marcia reale e il famoso inno. Dopo gli sfoghi oratori, l'ingegnere Berardi Francesco espose alla vista del pubblico una ciocca di capelli di Garibaldi, e allora fu un commuoversi generale, un piangere, un singhiozzare, un pigiarsi per baciare religiosamente quella *preziosa* reliquia. Le *gentili signore* stavano per isvenire e i rispettivi mariti stringevansi reciprocamente la mano per farsi coraggio.... Insomma una commozione generale! I giornali non ci dicono se ad alcuno siasi schiantato il cuore o gli sia scoppiata la laringe dall'angoscia, ma il governo avrebbe fatto bene ad accompagnare all'ospitale dei matti quei cari buontemponi che con tanta miseria che ci opprime ebbero il fegato di sprecar danari in due monumenti e in due lapidi, e furono tanto vitelli da latte da piangere alla vista d'una ciocca di capelli garibaldeschi.

A siffatte sciocchezze non si può fare a meno di sentirsi rivoltare lo stomaco. Bisogna vergognarsi che sianvi italiani tanto sciocchi e tanto cretini da spingere la glorificazione d'un uomo fino a diventare ridicoli. Con tali eccessi, cui si spingono i liberali nel feticismo pei loro *grandi* uomini, rendono l'Italia lo zimbello delle altre nazioni, e mostrano loro che la patria nostra non ha altro conforto, altri ideali, altre speranze che nei vani ricordi degli uomini che furono.

Ah, quanto sarebbe salutare una forte reazione contro il bizantinismo delle monumentazioni e del continuo succedersi di feste patriottiche.

Frattanto l'esempio è dato e non v'ha più la difficoltà dell'iniziativa. Si è cominciato col bacio dei capelli di Garibaldi e si bacieranno anche i calzoni del *Gran Re*, la *camicia* di Cavour, la cravatta di Sella, e perchè no il vaso da notte del Garibaldi e gli *sbrendoli* marciosi del medesimo.

Sarà una bazza pei ferravecchi, presso i quali si scoveranno le *reliquie*, vendute dall'ingorda avidità degli eredi.

F.

NOTA-BENE

Il governo che lesina un migliaio di lire a sollievo dell'infinito numero di pellagrosi, sprecò 560,000 per comperare la biblioteca di lord Ashburnam.

Proprio gli inglesi saranno stati tanto matti da lasciarsi strappar di mano una biblioteca di valore! Non ci voleva che la dabbenaggine dei nostri colendissimi padroni per sprecare oltre un mezzo milione nella compera di carta straccia.

E che sia carta straccia la strombazzata biblioteca Ashburnam lo conobbe il bibliotecario della *Laurenziana* di Firenze, che non trovò i quaranta codici di valoro, poi quali soltanto, e non per il resto, venne fatto l'acquisto della biblioteca suddetta.

Il governo mandò a suo tempo l'onor. Pasquale Villari a Londra perchè riscontrasse le opere esistenti con quelle segnate sul catalogo e vigilasse alla spedizione, ma pare che nulla abbia riscontrato e vigilato perchè i codici mancano e quindi si spesero altre migliaia di lire col signor Villari, il quale, invece di fare il suo dovere, avrà passeggiato per Oxford street.

Ora poi si salta fuori con una scusa che vale un Perù e che mostra quanto e quale sia il disordine in cui ci troviamo.

Si dice adunque che è probabile che gli stessi Ashburnam sieno stati ingannati da chi loro vendette quella collezione, e che abbiano avuto i codici in questione solo nell'elenco.

Padroni e padronissimi gli Ashburnam di comperare ad occhi chiusi, ma il nostro governo, i nostri sapientoni devono essere tanto imbecilli o ingenui da comperare una mercanzia senza vederla, senza tampoco esaminarla?

Siamo tornati ai bei tempi di Bertoldo?

La morale è questa: mezzo milione fu gabbato ai poveri contribuenti, e l'onor. Martini, spedito di questi giorni a Londra per rinvenire i codici, tornerà colle pive nel sacco dopo aver sprecato inutilmente qualche migliaio di lire.

Son cose da far ridere i capponi in verità; ma pensando che il danaro pubblico, questo danaro che gronda sangue si spreca con tanta leggerezza, vorrebbe volontà di bollare a dovere coloro che lo amministrano, se non avessero dalla loro magistrati e manette.

F.

KREMSIER E LA QUESTIONE ROMANA

Sotto questo titolo scrive il *Moniteur de Rome*:

E' una memoria storica che vogliamo ricordare. Essa ha la sua eloquenza e porta in sè i suoi insegnamenti. Vi ha forse qualche interesse, una certa opportunità a far conoscere che, negli archivi del castello in cui lo Czar ha stretto le mani all'Imperatore Francesco Giuseppe, si trova un documento che ha avuto, al tempo della sua pubblicazione, un'eco legittima, e le cui considerazioni serbano tutta la loro verità, tutta la loro giustizia, potremmo dire, tutta la loro attualità. E' la memoria del cardinale Fürstemberg sulla questione romana, quando traversava la sua fase più pericolosa; la fase dei tradimenti e delle debolezze.

Redatta nel 1860, fu firmata da un gran numero di vescovi di diversi paesi. Ci si permetterà di porre sotto gli occhi dei nostri uomini di Stato le linee più importanti di sì grave documento.

" Da undici secoli, esso dice, il successore di S. Pietro possiede un trono indipendente da ogni potenza, è il trono più antico del mondo. *La giustizia* e la pace sono le basi della sovranità pontificia; esse hanno sempre regolato l'esercizio della potenza la quale è unicamente destinata a procurare il benessere dei popoli che le sono soggetti. La conservazione di questa potenza è d'un *alto interesse per l'ordine politico d'Europa.* Tutti i principi che hanno sudditi cattolici, devono desiderare che il Capo della Chiesa sia indipendente da ogni altra potenza.

" Un partito che disprezza le leggi divine ed umane per giungere ad effettuare gli odiosi suoi piani, ha saputo profittare delle circostanze per innalzare la bandiera della ribellione e non tende che a spandersi negli Stati della Chiesa. E' questo un atto di *aggressione contro* tutti i principi cattolici, e un *attentato contro i diritti di dugento milioni di cattolici*, i cui interessi sono uniti intimamente alla conservazione della indipendenza del Papa, inoltre è *un attentato al diritto delle genti*, perchè non è un partito formato negli Stati pontifici, il quale minacci la Sovranità del Papa, ma, — lo si sa dappertutto — il governo piemontese fomenta la rivoluzione per profittarne poscia ed impadronirsi degli Stati della Chiesa.

" L'Europa è unita dal diritto delle genti, di cui il cristianesimo è la base. Non è dunque la forza di uno Stato che si deve prendere in considerazione, ma il suo diritto. Questi interessi politici devono sempre essere subordinati alla giustizia. Se è permesso di minare la pace degli Stati del Papa, allora bisogna dire che il diritto delle genti non è più riconosciuto in Europa. I principii sui quali si appoggiano il Piemonte e la rivoluzione italiana sono una dichiarazione di guerra che non solo vien fatta al Papa, ma a tutti i governi.

« Ammettere che le pretese emesse a nome della nazionalità sono a considerarsi piuttosto che le leggi divine e i doveri di sommissione dei sudditi, è pronunciare un verdetto contro gli Stati più potenti in Europa, perchè la loro esistenza non sarà più una questione di diritto, ma solo una questione di prepotenza materiale. »

ANCORA IL SIG. KEILEY.

I giornali di Nuova York smentiscono la voce corsa che il sig. Keiley, nominato ministro degli Stati Uniti a Vienna, sia stato richiamato.

Questi giornali assicurano che il Keiley è tornato in America *spontaneamente.*

Il segretario di Stato sig. Bayard non ha punto ammessa la ragione messa avanti dal governo austriaco per il rifiuto del sig. Keiley. (La ragione sarebbe questa che il signor Keiley ha per moglie una ebrea.) Avrebbe anzi risposto che il governo degli Stati Uniti era risoluto a lasciar vuoto il posto di ministro a Vienna piuttosto che richiamare il signor Keiley. Ma il presidente Cleveland aspetta la riunione del congresso per sottoporgli la questione.

Intanto il signor Keiley è ospite del signor Bayard.

IL CROCIATO MODERNO

OSSIA

IL CONTE ALBERTO DE MUN

La *Pall Mall Gazette* di Londra, quel giornale che ormai tutti conoscono, e che certamente non è in armonia coi cattolici pei principii anglicani che professa, pubblica dell'eloquente oratore cattolico francese Alberto De Mun, il *seguente ritratto*, che contiene, è vero, alcune inesattezze, ed *alcuni falsi giudizi*, ma che tuttavia riesce molto interessante:

Mentre il popolo osserva il nuovo *conservatorismo*, quasi disperando di scoprire fra i campioni di questo partito un uomo che sappia ciò che voglia e che si dica, può essere interessante di dare non fosse altro che un abbozzo della magnifica figura dell'uomo che ora in Francia è il portavoce di coloro che conservano l'antica divisa: *Una fede, una legge, un re*, come utile in tutti i tempi ad onta di tutte le rivoluzioni possibili della politica umana. *Leader* dei conservatori, il conte Alberto De Mun è inoltre, e forse senza che egli lo confessi a sè stesso, uno di quegli uomini i quali servono a gittar l'oro in una *nuova forma*, e che aiutano le transazioni sociali, collo studio ed il rispetto pel passato, in una maniera del tutto contraria a quella del partito del *laisser-faire*.

Colla sola forza della sua eloquenza, Alberto De Mun, obbliga la Camera, a dispetto del suo livore, a tacersi e ad ammirarlo allorchè egli espone le sue opinioni. Noi non abbiamo alcuno che lo somigli in Inghilterra, giacchè noi non siamo giunti alle lotte delle idè, ed ai violenti contrasti di caratteri che si incontrano nella Parigi di Vittor Hugo e del Card. Guibert. La calma intrepidezza del conte De Mun, assolutamente indifferente al pensiero del danno personale, è degna di un Elliot, o di un Pym, benchè non abbia per anco, come quelli, un popolo che lo segua. Ciò che si legge di spesso qua e là nei nostri giornali, a proposito di Alberto De Mun, può lasciare questa vaga impressione, ch'egli sia un fanatico, un ufficiale di cavalleria che vorrebbe imporre ai suoi compatriotti, col vessillo bianco dei borboni sulla punta della lancia, qualche membro parigino dell'armata di salute ma ultramontano, senza pratica e nemico dei diritti del secolo. Certamente, egli ha consacrata la sua vita a dissipare i dannosi errori della società moderna; ma animato dall'amore del prossimo e non dall'egoismo e dal disgusto, lotta piuttosto per edificare che per distruggere.

La storia, ne assicura che le minoranze insignificanti per numero, sono capaci di riescire quando sono pronte a sostenere con sacrifici reali le loro proteste. Ma Alberto De Mun, alla testa del suo partito, è il Bajardo non di una sètta, ma della Chiesa Cattolica che noi scorgiamo pronta ad applicare nuovamente i suoi principi immobili alle nuove *condizioni* politiche della società. La Chiesa non ha giammai stabilito così *trionfalmente* il suo *tempio* sovra costruzioni umane, come sembra chiamata a farlo ora sovra la futura democrazia. Il Conte è l'Apostolo del lavoro nel suo significato e ne' suoi interessi i più nobili. Per la riorganizzazione che ha in vista, egli crede di poter abolire il sacrificio inesorabile dell'operaio all'industria, che strappa tanti pianti amarissimi nella nostra Europa occidentale. Egli e la sua piccola associazione, appoggiati sull'esperienza del passato dell'umanità, sono persuasi che il potere civilizzatore della Chiesa Cattolica è inesauribile, e che coi soccorsi dei tesori della sua legge, radunati durante la vigorosa gioventù della nostra Società, il lavoro può essere riconciliato col godimento legittimo dei proprî frutti, e santificato e regolato secondo il suo fine salutare nell'economia sociale.

Una potente Rivista mensile, benchè sovente tratti di archeologia; una serie di opuscoli, ed uno o due ottimi Manuali, pubblicano, sotto l'impulso del De Mun, una quantità enorme di informazioni sul commercio e sulle leghe ed associazioni di operai della giovine Europa, e portano il loro tributo di fatti alla storia del lavoro manuale, troppo ignorata al presente. Rompere le catene della moderna schiavitù, aiutare l'operaio sovraccaricato e coperto di sudore in una lotta ineguale contro la tirannia del capitale, è il grande disegno di questo paladino. Nel febbraio scorso egli diceva agli studenti dell'università di Lovanio: " facciamo appello al popolo! Lasciamo i sentieri battuti comunemente ed ingombri di convenzioni e di pregiudizî sociali. „

E' dal popolo che d'ora innanzi saranno dibattute le grandi quistioni sociali del nostro secolo. Domandiamo all'operaio perchè soffre e ciò che egli reclama. Noi non siamo abbastanza a contatto con lui; noi

non vediamo generalmente in lui che il triste istrumento de' suoi adulatori, reso schiavo dalla falsa libertà che lo rnina, diseredato dell'eternità per causa dell'irreligione, la quale non gli lascia mettere la sua speranza se non nella rivolta; vittima nel suo triste isolamento della sua collera, all'orchè cerca invano degli amici che acconsentano ad aiutarlo ed a non separarlo dal capitale.

Non è punto questo il luogo d' esporre nel loro insieme, i piani d' azione del sig. De-Mun in favore di questa classe abbandonata ch' egli ama tanto, e dalla quale egli non ha ricevuto ancora che una risposta fioca, ad onta dei quattrocento circoli d'operai ch' egli ha fondati in tutta la Francia e che sono altrettanti focolari per la propaganda delle sue idee. Egli è in ardente opposizione colla scuola che ha adottato la divisa di Turgot: *Laissez faire, laissez passer*: e cogli atti dell'assemblea costituente del 1791. Alla dichiarazione rivoluzionaria dei *Diritti dell' uomo* egli oppone la dichiarazione dei *Diritti di Dio*. Ma mi sono proposto di tracciare la persona di Alberto Mun, piuttosto che il suo sistema di ricostruzione sociale.

Egli è d' una nobile famiglia di Bigorre, che apparisce negli Annali della storia del decimo secondo secolo, e che egregiamente ha compiuto la sua parte sovra i campi di battaglia ed alla Corte di Francia. Centotrent'anni sono, il matrimonio del suo bisnonno con una figlia d' Elvezia può aver contribuito a fornire il brillante oratore moderno di alcune sue qualità intellettuali, come delle sue qualità fisiche. Per parte di sua ava paterna, ha ereditato il sangue degli Stuart, perchè essa discendeva dall' Elettrice palatina figlia di Giacomo Primo. Per sua madre, Eugenia de la Ferronays, egli appartiene a quella famiglia che ci ha fatto conoscere il *Racconto di una sorella*. Le lettere di Eugenia de Mun sono state paragonate a quelle di S. Teresa. Essa ha diffuso nella breve sua vita un profumo di paradiso: è morta, due anni dopo la nascita di Alberto, suo secondogenito. Al castello paterno di Lumigny, le buone tradizioni hanno avuto il sopravento, e Alberto ricevette una solida educazione.

(*Continua*)

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Stampa* smentisce la notizia che il governo intenda distribuire la commenda a quaranta deputati che votarono le convenzioni ferroviarie.

Lo stesso giornale smentisce pure la voce della comparsa di una banda di briganti nei dintorni di Napoli.

— Il ministro Magliani raccomandò ai suoi colleghi di gabinetto che alle proposte di nuove spese in alcuni capitoli si contrappongano economie equivalenti in altri capitoli.

Raccomandò anche le proposte si formulino nettamente onde evitare l' invio di numerose note di variazioni.

— La riforma giudiziaria proposta dal ministro guardasigilli, Taiani, viene approvata degli altri *ministri*. *L' on. Taiani*, però, dubitando che la Camera, appena riaperta, possa discutere l' intero progetto implicante radicali riforme, chiederà una sollecita discussione della parte più urgente: il nuovo ordinamento della magistratura.

ITALIA

Genova — Il giorno preciso per il varo della corazzata *Andrea Doria* alla Spezia non è stato ancora definitivamente fissato, ma si ritiene che sarà stabilito pel 12 settembre volendosi commemorare la vittoria riportata in tal giorno nell'anno 1528 dal prode Capitano genovese di cui la nave porta il nome, allorquando con 13 galee egli s'impossessò del porto di Genova, scacciandone i francesi e chiamò i cittadini a libertà.

La corazzata è già da parecchi giorni pronta per essere varata. Si attende per eseguire i lavori di trincatura o la data del varo, perchè le trinche non abbiano a soffrir danno. E' stato costrutto di fianco alla corazzata un elegante palco reale, nonchè quello per molti posti riservati. Si prevede uno straordinario concorso di popolazione, specialmente dalla Toscana e dalla Liguria.

Livorno — Alle ore 8 e mezzo di ieri — scrive il *Telefono* di Livorno — mentre il maresciallo delle guardie doganali Lebano Filomeno, trovavasi nella propria stanza, gli si presentò la guardia Rumori Napoleone, il quale gli disse di essere ubbriaco.

— Se sei ubbriaco va a dormire! replicò il maresciallo.

Nacque un piccolo battibecco fra i due, insistendo la guardia di *essere ubbriaco*.

Il maresciallo lo minacciò, se continuava, di metterlo in sala di disciplina, minaccia che il Rumori accolse con beffe.

Il maresciallo irritato lo cacciò fuori della stanza mandandolo a dormire.

Il Rumori si recò in camerata e narrò il fatto ai compagni, i quali dissero che non era da meravigliarsi delle minaccie del maresciallo nè che una guardia andasse in sala di disciplina.

Giunse l'ora della mensa (11 1\2) il maresciallo erasi posto appena a tavola con due sotto-brigadieri.

Il Rumori senza proferir parola e con un coltello preso nella cucina, fu sopra al maresciallo e lo ferì gravemente al petto.

Il maresciallo cadde nelle braccia dei compagni.

Chiamato in fretta un medico gli apprestò le prime cure e trattandosi di cosa grave fu chiamata la Misericordia che per prescrizione del medico trasportò il ferito anzichè all'ospedale militare al civile.

Il Rumori fuggì dopo il colpo, ma dopo si costituì alla Delegazione di P. S. di Marittima.

Il maresciallo ha moglie e figli.

Lo stato del ferito è gravissimo.

Anche stamane le sue condizioni eran di poco cangiate. Per altro non sembra siavi pericolo imminente di morte.

Il Rumori, nativo di Ancona, è scapolo; egli fu qui fu ritenuto un bravo camerata e un bravo soldato, talchè si crede che il reato debba ascriversi a moto improvviso di sdegno e al suo trovarsi in istato di ubbriachezza.

Si osserva che fra i due contendenti non esistevano affatto precedenti rancori.

Si assicura che siono stati puniti i due brigadieri e le guardie presenti al fatto perchè non seppero impedirlo.

Firenze — Così il *Corriere della Sera* spiega la mancanza di molti codici della biblioteca Ashburnam comprati e pagati dall'Italia.

« Quando fu presentato al Parlamento il progetto di Legge per la spesa di L. 550,000 occorrente pel riacquisto dei documenti passati in possesso di lord Ashburmann, per trafugamento dei libri dai legittimi possessori, il ministero unì anche, come allegato, il catalogo dei vari *articoli*, o, come comunemente si dicono, codici, che si intendeva acquistare.

« Approvata la legge ed incaricato di ricevere la consegna dei documenti il senatore prof. Pasquale Villari, pare che egli non riscontrasse attentamente ciò che gli davano con ciò che nel catalogo citato stava già stampato, e nel contratto, scritto, e si lasciò sfuggire *quaranta* articoli.

« Arrivate qui le casse e fattasene la consegna al bibliotecario della *Laurenziana*, cui vennero assegnati, per la più parte, quei documenti, egli nel maggio scorso ne riesciava all'on. Villari formale ricevuta, ma li specificava uno per uno; talchè dal confronto col contratto di vendita, la mancanza dei quaranta risultò chiara. Occorre d'altra parte notare che furono trovati soprannumero novantasei codici, non contemplati nell'istrumento, sebbene di poca importanza.

« Fu allora che il Ministero scrisse subito a Londra, esponendo la mancanza verificata; e, dei quaranta, se n'ebbe uno solo, « le Commissioni del doce Mocenigo. » Restano adunque altri trentanove articoli pagati, ma non avuti.

ESTERO

Francia

Una corrispondenza parigina dell' *Osservatore Romano* ci dà ragguaglio di due fatti, che provano altamente la religione dei Francesi.

A Boulogne-sur-Mer si trattava di coronare la statua di *Notre-Dame*, oggetto di grande venerazione per questa povera gente di pescatori e di marinai che sono tanto esposti al pericolo! Però la folla era immensa: vi erano tutti i villaggi delle vicinanze.

Il raccoglimento degli astanti ha fatto profonda impressione sugli osservatori di quel magnifico spettacolo. Ciò che attirò anche i fedeli oltre la maestà della cerimonia, fu anche il sapere che vi avrebbero assistito numerosi Vescovi presieduti da S. E. il Nunzio apostolico che ufficiò pontificalmente.

Dopo la benedizione della Corona e il coronamento sulla piazza pubblica in presenza di otto prelati ed in mezzo alle dimostrazioni popolari in onore della Vergine e di Leone XIII, cominciò la processione per le vie fra le case splendidamente ornate. Lo entusiasmo fu inesprimibile al momento in cui la statua di Nostra Signora portata sopra un ricchissimo carro tirato da sei cavalli con brillanti gualdrappe, passò sotto un enorme arco di trionfo fatto dai pescatori col loro strumenti da pesca.

Anche al Treport, festa religiosa e marinaresca. La parte commovente è consistita in ciò che i pescatori hanno preso l' iniziativa di rilevare col proprio denaro la statua di *Notre Dame* che i secoli e le tempeste avevano distrutto sulla piazza di Treport, ai piedi del monte. Ma ricchi non sono il pescatori! E pure in un giorno la sottoscrizione pubblica fu piena, poichè quella che chiamano *la provvidenza del paese*, era passata per Treport, vogliamo dire la Contessa di Parigi.

Ognuno ha voluto vederla ed anche ascoltarla, poichè la principessa assistè alla *cerimonia e cantò alla messa*. Il *conte* di Parigi stava al banco riservato col duca e colla duchessa di Montpensier; la contessa di Parigi era nel coro.

Non vi era un posto libero nella chiesa. Mentre l' arcivescovo di Rouen celebrò la santa messa, la contessa cantò una melodia del Gounod, *Le Ciel a visité la terre*, poi il *Sanctus* di Beethoven, l'*O salutaris* e il *Crocifisso* di Faure.

Sua figlia, la principessa Amalia, faceva la questua nella chiesa — e si capisce l'oro era abbondante! — La messa era terminata e la questua durava ancora. Allora la contessa sua madre tornò di nuovo al coro e cantò l'*Ave Maria* del Gounod con accompagnamento di violino.

Alle tre, processione di migliaia di persone per le strade fino alla piazzetta ove si depose la statua, mentre l' Eminente Arcivescovo celebrò la Protettrice dei marinai e della Francia.

Alla notte, la spiaggia e la città intera, presentavano un magnifico aspetto e risuonò d' un immenso giubilo.

Spagna

Telegrammi da Madrid annunziano che ieri vi furono manifestazioni antitedesche autorizzate dal ministero dell' interno, ad Almeria, a Tortosa e a Segovia. Ve ne furono delle più imponenti a Cadice e a Santander, dove folle enormi percorrevano le strade con bandiere. Dovunque però furono rispettati i consolati tedeschi.

I sindaci di Valenza e di Barcellona hanno rinviato le decorazioni tedesche conferite loro in seguito al viaggio del principe imperiale di Germania in Spagna.

Austria-Ungheria

A Trieste furono arrestati due impiegati appartenenti al filiale Istituto di Credito. Nella perquisizione operata caddero in mano della polizia molti scritti irredentisti compromettenti.

Cose di Casa e Varietà

Smentita. E' smentita la voce anche da noi riferita, della uccisione accidentale di un ragazzo a S. Giorgio della Richinvelda, per opera di alcuni cacciatori.

Una taglia. Il Governo promette un premio di mille lire a chi procurerà l'arresto di Vincenzo Malta, fuggito dalle carceri di Forlì, lasciandosi calare con delle lenzuola dall'altissimo terrazzo della prigione.

Facilitazioni ferroviarie. Nella circostanza della festa della Natività di Maria Vergine, ricorrendo il giorno 8 settembre corr. l'Amministrazione ha disposto che i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7 e 8 corr. dalle stazioni normalmente abilitate, siano valevoli pel ritorno fino a tutto il 9 successivo coi treni aventi vetture della classe del biglietto di cui il viaggiatore è in possesso.

Tale agevolezza è estesa anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle strade ferrate del Mediterraneo.

Assoluzione confermata. La Corte di Appello di Venezia ha confermata la sentenza assolutoria del Tribunale di Udine nella causa del dott. Carlo Fontanini segretario Comunale di Attimis imputato di concussione per avere nell'anno 1884 percetto indebitamente, nella sua qualità di segretario comunale dai comunisti poveri richiedenti il certificato di miserabilità per rilascio di passaporto per l'estero cent. 20 pel *nulla osta* oltre a cent. 60 per la vidimazione del pretore di Cividale, recandosi a questo scopo il Fontanini in quest'ultimo paese.

La difesa (avvocati Tamburlini e Vittorelli) sostenne in conforma della sentenza dei primi giudici dimostrando giustificata e autorizzata per legge la percezione della tassa pel *nulla osta*, provando che la rimunerazione per la gita a Cividale non veniva esatta, ma bensì data spontaneamente e non per le funzioni di segretario, ma siccome un privato nell'interesse delle parti, concludendo per l'assoluzione mancando il *dolo* elemento necessario per tale reato.

La Corte accogliendo le conclusioni della difesa, respinto il ricorso del P. M. confermava, come dicemmo, la sentenza di assoluzione del Tribunale di Udine.

Stampati che vanno in America. La Direzione Generale delle Poste rende noto che gli stampati di ogni categoria, avviati per la posta negli Stati Uniti di America quando, per la loro quantità compariscono spediti non ad uso personale ma a scopo di vendita, verranno d'ora innanzi, da quell'Amministrazione, possibile, rimessi alla dogana per essere ivi gravati a carico dei destinatari di un diritto pari al 25 per cento del loro valore e ne sarà dato avviso ai rispettivi destinatari.

Sono esenti da tale diritto i giornali e le altre opere periodiche, ma i libri sciolti o rilegati ci saranno sempre sottoposti qualunque sia la loro qualità.

La Gerarchia Cattolica Illustrata. Il secondo fascicolo dell' *Album* storico litografico pubblicato per cura del signor Francesco De Federicis fotografo di S. S. è riuscito anche migliore del primo, sia per la rassomiglianza, che per la perfezione dei varii ritratti. Ciò che mostra il buon volere e gli sforzi dell'autore dell'opera, il quale volgendo gli stessi mezzi di cui si servono le sette a scopi demoralizzatori, antisociali ed empi, a far invece conoscere ai popoli i membri che costituiscono la Gerarchia Ecclesiastica, il laicato cattolico militante, le loro opere, le loro virtù tende col suo *album* a risollevare in tutto il mondo *il principio cattolico*, a ricostituire il vero principio della virtù e del merito, a stabilire una santa emulazione fra i cattolici nel cammino della virtù per la difesa e sostegno della Religione e della Santa Sede, colla proposta di luminosi esempi.

Ma per meglio raggiungere il nobile intento l'egregio sig. Federicis ha pensato di introdurre nella sua opera alcune importanti modificazioni che la renderanno più completa nel suo genere. Fra queste notiamo la parte più larga fatta alle biografie delle quali col venturo gennaio si faranno cinque diverse edizioni per le cinque differenti lingue, adoperando per una sola lingua tutto lo spazio finora adoperato per quattro. L'egregio autore pensa di aggiungere all'*Album* un Bollettino mensile che intitolerà: *Il Diario Vaticano ossia Bollettino della Gerarchia Cattolica illustrata*, dello stesso numero di pagine (32), sarà parimenti redatto in cinque lingue, cioè italiano, francese, inglese, tedesco e spagnuolo.

IL DIARIO VATICANO avrà due parti, le quali risponderanno esattamente alle due parti dell'*Gerarchia Cattolica illustrata*. Nella prima parte saranno riportate: 1. sotto il titolo: « *Il movimento gerarchico* » qual vero diario Vaticano giorno per giorno tutte le nomine pontificie e le promozioni relative al movimento gerarchico ecclesiastico; 2. sotto il titolo « *La voce di Cristo nel suo Vicario* » le encicliche, le allocuzioni, le lettere ed i discorsi del Pontefice destinati alla pubblica conoscenza; 3. sotto il titolo « *L'eco della Chiesa Cattolica in Vaticano* » gli atti i più importanti che si compiono dai membri della Gerarchia Cattolica o in proprio nome o in nome della cattolicità, in Vaticano ai piedi del Sommo Gerarca, in adesione ai suoi insegnamenti ed alle massime del Vangelo, ed in ossequio alla Sacra Persona del Vicario di Cristo.

Nella seconda parte si riporterà: 1. sotto il titolo « *Omaggio del mondo cattolico in Vaticano* » con fedeltà cronologica tutto il movimento del laicato cattolico, che si viene svolgendo in Vaticano; cioè le pubbliche udienze e gli attestati di fede e di soggezione che si depongono ai piedi del Sommo Pontefice; 2. sotto il titolo « *Il Vaticano alla virtù ed al merito* » gli atti di munificenza e di magnanimità del Santo Padre in premio ed incoraggiamento

alla virtù, ad esempio ed edificazione dei popoli; come sarebbero i titoli onorifici che si conferiscono dal S. Padre, le munificenze pontificie per interessi spirituali o temporali, a bene pubblico o privato.

E, siccome le biografie che si vengono tessendo nella *Gerarchia cattolica illustrata* essendo di persone viventi non possono essere complete; così nel DIARIO VATICANO verrà riportato in appendice sotto il titolo — *Decessi* — il compimento della Storia di tutti i personaggi appartenenti alla Gerarchia ecclesiastica, i quali vennero a mancare ai vivi dopo avere avuto posto nella *Gerarchia cattolica illustrata*.

IL DIARIO VATICANO escirà al pubblico non appena si avrà ottenuto un sufficiente numero di abbonati. Per il che resta aperta fin d'ora una sottoscrizione ai seguenti prezzi d'abbonamento. I sottoscrittori sono avvertiti che bastano per ora le loro firme di adesione, riservandosi a trasmettere l'importo dell'abbonamento all'apparire del primo numero.

Per l'Italia, un anno . . . . . L. 8
Per l'Estero, un anno . . . . . » 9
Per i Paesi fuori l'Unione Postale, un anno . . . . » 10

Inviare le firme di adesione all'editore Francesco de Federicis, Via Cesarini 8, Roma.

Diario Sacro

Venerdì 4 settembre — s. *Pelagio* mart.

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 settembre 1885.

Cereali.

Non si presentò tale odierno nostro mercato fornito assai, ma bensì fu animato nelle contrattazioni.

Il granoturco ebbe domande attive da fuori perciò la tendenza sostenuta riscontrata nella *precedente ottava si cangiò oggi* in deciso rialzo. Ascrivesi tale miglioramento del granone al poco deposito disponibile ed al ritardo della campagna.

Frumento sostenuto e così gli altri articoli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. vecch.	da L.	11.25	a	12.70
» Cinquantino	»	11.—	«	—.—
» com. nuovo	»	10.50	»	10.90
» Pignoletto	»	12.50	»	13.—
Lupini nuovi	»	6.25	»	6.35
Frumento nuovo	»	14.—	»	15.30
Segale nuova	»	9.65	»	9.75

Frutta e legumi.

Assai animato nelle frutta il cui esito maggiore ebbero le prugne (sìespis).

Sostenuti i legumi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	13.—	a	32.—
» di Povoletto	»	—.—	»	12.—
» di Rosazzo	»	15.—	»	25.—
» di Codroipo	»	15.—	»	24.50
Uva	»	20.—	»	28.—
Sorbe (Zorbui)	»	—.—	»	12.—
Pera comuni	»	—.—	»	7.—
Prugne (sìespis)	»	7.—	»	10.—
Fichi	»	10.—	»	13.—
Pomidoro	»	10.—	»	14.—
Patate	»	6.—	»	8.—
Fagiuoli freschi	»	18.—	»	25.—
» in tegoline	»	9.—	»	10.—

Pollame.

Non molto fornito, ma con pronti incontri a *prezzi sostenuti*.

Oche peso vivo al chil. cent. 85 a 90. Galline il paio L. 3 a 4. Polli idm. da L. 1.60 a 2.60 secondo il merito.

Uova.

Fermo.

Vendutesi 30000 da L. 68 a 70 il mille.

Foraggi.

I fieni buoni dell'Alta si vendettero da L. 3.80 a L. 4.25 il quint.

Secondari da L. 2.80 a 3.10. Della Bassa in sorte da L. 2.50 a 3.30.

Paglia 2.85 a 3 il quint. fuori dazio.

TELEGRAMMI

Madrid 2 — Settantanove casi. *Nelle* provincie casi 3058, decessi 1053.

Tolone 1 — Da iersera 17 decessi.

Dublino 2 — Nel banchetto del Lord Mayor ai deputati parnellisti, Parnell disse che se verrà rifiutato il governo autonomo all'Irlanda, i deputati parnellisti renderanno impossibile ogni altro affare.

Perim 2 — E' giunta la *Cariddi* avendo a bordo il console Zerboni, che dopo una ispezione ad Assab torna a Massaua.

Londra 2 — Il *Daily News* ha da Berlino: La vertenza fra la Spagna e la Germania sembra aggravarsi. Dicesi che la squadra tedesca nel Zanzibar verrà spedita nel Pacifico.

Costantinopoli 2 — Riguardo la missione Wolff i circoli ufficiali turchi credono che il sultano cederà soltanto mediante grandi concessioni, cui l'Inghilterra non sembra disposta. Assicurasi che Manif pascià, che si reca a Vichy, sarebbe incaricato di scandagliare il governo francese riguardo l'eventuale attitudine della Francia nel caso che il sultano respingesse le proposte inglesi.

Cairo 2 — Il Kedive è arrivato.

Berlino 2 — Oggi vi fu una brillante rivista del corpo delle guardie ricorrendo l'anniversario della battaglia di Sedan.

L'imperatore e l'imperatrice in vettura, accompagnati dal granduca Michele di Prussia, passarono in rivista le truppe che poscia sfilarono due volte davanti i sovrani.

Folla immensa acclamò vivamente i Sovrani.

Parigi 2 — Il *Temps* ha da Aden:

Una nave inglese recatasi ad occupare Ambado vi trovò digià innalzata la bandiera francese. Il console inglese si recò ad Obok per protestare.

NOTIZIE DI BORSA

3 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	96 20	a L.	96.30
Id. id. 1 genn. 1886	da L	94.03	a L.	94.10
Rend. austr in carta	da F.	82 90	a F.	82.05
Id. in argento	da F.	83 60	a F.	83.60
Fior. eff.	da L. 203		a L.	203.50
Bancanote austr.	da L. 203		a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

33 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Andrea frattanto spingeva ogni di più i preparativi per le nozze. Non bastandogli però il denaro necessario per sopperire a tutte le spese si fe' ardito chiederne al fratello che sulle prime respinse la sua domanda, ma poi impietosito dalle preghiere di Andrea, acconsentì di buon animo di aiutarlo nelle spese che occorrevano per arredar decorosamente la camera nuziale.

Maddalena promise di accoglier la nuora come una figlia, e intanto cercò d'indurre Andrea a compiere il suo dovere, cioè accostarsi ai SS. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia affin di procedere con le necessarie disposizioni al gran Sacramento del matrimonio.

Le benedizioni di Dio che il sacerdote impetra per gli sposi, più largamente provengono quando nei loro cuori regni la pace e la religione, quando con fede sincera implorino dal Dator d'ogni bene quelle grazie e quei celestiali favori che sol possono render felici in questa vita gli uomini.

Perciò volea Maddalena che il suo Andrea fosse degno della benedizione nuziale, e con ogni mezzo cercò di indurlo a compiere il doveroso atto, ma non fu possibile. Le preghiere di Maddalena non furono esaudite, i suoi pianti, i suoi lamenti non vennero ascoltati.

Il lor matrimonio venne quindi celebrato sotto ben infausti auspici, privo di quelle disposizioni sante che debbono animare due coniugi cristiani. In luogo del fervore religioso dominava nello sposo il gelido soffio del materialismo, e solo pensier della sposa era di parer bella nella candida veste nuziale.

XXV.

Velocemente trascorsero varii mesi.

I presentimenti di Giovanni in giudicar quell'unione non tardarono ad avverarsi.

Clorinda, che era una di quelle creature ambiziose e sciocche, già aveva posto a dura prova l'animo generoso della buona Maddalena, poichè non sì tosto la giovine sposa venne a *far parte della loro famiglia*, prese subitamente un'aria di padronanza da non dirsi, e mostrò appieno come l'educazione e il rispetto erano sconosciuti per lei.

I lettori conoscono appieno il modo di pensare della virtuosa madre dei due giovani operai, ed è ovvio perciò il dire che non appena Clorinda pose piede in quella casa, cercò d'ammonirla dolcemente, circa al non far sfoggio di tanto lusso, nè tenere un contegno troppo libero per la via. Ma la giovine, abituata com'era a non dipendere da nessuno, prese subito in mala parte i savi consigli della suocera, s'imbronciò e alteramente le rispose che ella avrebbe fatto quel che più le piaceva.

Si accorse tosto Maddalena che le sue parole sarebbero fiato sprecato e nulla avrebbe ottenuto, ma non si sgomentò appieno nè in tutto cessò le sue raccomandazioni. Volle avvisare il figlio circa al contegno della moglie, al denaro che gettava, alla sua continua alterezza e ai tanti difetti ch'ella avea. Ma Andrea non fece che stringersi nelle spalle, e rispose:

— Che posso farci io? Nulla. A voi l'affido. Ho troppe occupazioni io per por mente a tante cose.

Maddalena voleva insistere ma Andrea se n'era già andato certo coi suoi tristi compagni che erano stati la sua ruina.

Ne' primi di dopo il suo matrimonio parea ch'ei fosse ritornato a sensi migliori e si mostrava tenero ed amorevole verso la famiglia al punto che Giovanni e la madre già cominciarono a sperar nuovamente; ma in capo a due mesi ei ritornò tale quale era per lo innanzi, vale a dire ubriacone, giuocatore, malvagio e bestiale nelle sue parole e nei suoi atti.

Clorinda si risentiva molto per la triste condotta del perverso e lamentavasi assai perchè non la conduceva spesso a passeggiare o al teatro che sarebbe stata la sua passione. Ma Andrea lasciavala dire e non le concedeva mai nulla. Quando poi essa toccava il tasto delicato dei vestiarii, delle mode, Andrea s' *infuriava* e rispondevale:

— Marito lo hai trovato, dunque non c'è bisogno di tanti abbigliamenti; contentati di quello che hai e basta.

Clorinda s'imbronciava, borbottando brutte parole, e terminando poi ad altercar seriamente con lo sposo.

E ciò avvenne due mesi appresso le nozze!... Si cominciava bene davvero.

Ogni volta che Clorinda litigava con Andrea avea sempre sul labbro quelle parole fatali che esprimevan del resto i sentimenti a lei inculcati dal marito e dal fratello, cioè l'emancipazione della donna, i suoi pretesi diritti e simili teorie rivoluzionarie.

Andrea s'impensieriva per quel fatto, ma poi crollava la testa in segno d'incredulità quasi per rassicurare sè stesso circa ai timori che agitavan l'*animo suo riguardo* a sua moglie.

Povero Andrea! se non vide gli effetti delle perniciose dottrine infiltrate nel cuor della vana sua sposa si dovette invero alla oculatezza, alla prudenza e alle preghiere altresì della buona Maddalena che potè scongiurare con la sua influenza benefica un nuovo disonore pel figlio.

Ella aveva promesso d'amare come una madre la giovane sposa, e come madre amolla, talchè finalmente ebbe la felicità di vincere quell'animo riottoso e di veder mirabilmente trasformata la giovane nuora.

Giovanni intanto continuava la medesima vita di sacrificii e sforzavasi più che poteva per ricondurre il fratello sul retto cammino. Ma era sempre invano: le compagnie tristissime di cui si circondava Andrea rendevano infruttuosi i mille tentativi del buon Giovanni.

— Egli è massone o lo diverrà fra poco.... non c'è dubbio. Ah! mio Dio, quale infamia sarebbe questa per noi, disonore supremo per la nostra casa... Oh! eppure questo dubbio non vuole cessare dal tormentarmi, e veggo bene che mio fratello è troppo innanzi nella china dell'abisso per ardire soltanto di toglierVelo.

Vaghe parole, frasi incerte, sciocchi desideri, impossibili aspirazioni avean gettato sprazzi di luce sinistra sulle supposizioni di Giovanni e i nostri lettori facilmente immagineranno le pene che doveva provare il buon giovane vivendo in quell'incertezza così crudele.

Povero giovane! non s'ingannò purtroppo poichè in quell'epoca appunto Andrea avea dato pienamente il suo nome alla setta.

Non descriveremo l'orribile scena e l'esecrando giuramento, di cui parla il P. Bresciani, per non funestar l'animo dei lettori: diremo soltanto che nella gran sala a gramaglie presso un teschio di morto, lo stile triangolare ei compiè il sacrilego atto, giurando odio inestinguibile a tutte le autorità dell'universo, divine ed umane.

Fu poi baciato dai fratelli congregati che lo ricolmarono *di rallegramenti e di congratulazioni*, specialmente Martino quell'essere infame a cui dovea Andrea tanta infamia.

Omai la sfida era corsa; nel suo animo insano il perfido avea giurato odio a Dio, e non sapeva che contro Dio ogni arte nemica s'infrange e che tutti coloro che siffattamente operarono furono infelici in questa vita e nell'altra, essendosi ben meritati i fulmini della maledizione divina.

(Continua).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.18	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2-9-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.8	751.8	753.2
Umidità relativa . . .	67	59	83
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	W	—
Vento velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	17.0	20.6	17.1

Temperatura massima 22.0
» » minima 9.9

Temperatura minima all'aperto 7.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE